

Consorzio Oncotech

**PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2024 -2027**

APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE N°
_____ DEL 15/01/2024 SU PROPOSTA DEL RESPONSABILE DELLA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Sommario

Sommario	2
Premessa	4
1. LA REDAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	7
1.1 LA FINALITA'	7
1.2 LE FASI	7
1.3 I SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	8
• a) Consiglio di Amministrazione:	8
• b) Il Responsabile per la prevenzione (Dott. Antonio Anzalone)	8
• c) i referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza:	9
• d) tutti i dipendenti dell'amministrazione:	9
• e) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:	9
1.4 LE RESPONSABILITÀ	9
• Del Responsabile per la prevenzione.....	9
• Dei dipendenti.....	10
• Del direttore.....	10
1.5 IL CONTESTO ESTERNO	10
1.6 IL CONTESTO INTERNO	11
1.7 COLLEGAMENTO AL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE	11
2. AZIONI E MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	13
2.1 ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO	13
2.1.1 MAPPATURA DEL RISCHIO.....	13
2.1.2 GESTIONE DEL RISCHIO	15
2.1.3 MONITORAGGIO	16
3. LE MISURE DI CONTRASTO	17
3.1 I CONTROLLI INTERNI.....	17
3.2 IL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI	17
3.3 LA FORMAZIONE	18
3.4 ALTRE INIZIATIVE DI CONTRASTO	19
3.4.1 ROTAZIONE DEL PERSONALE	19
3.4.2. ATTIVITA' E INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI	19
3.4.3 INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' PER INCARICHI DIRIGENZIALI	20
3.4.4 ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO	20
3.4.5. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE DENUNCIA ILLECITI	21

4. LA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA: UN UNICO PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E UN UNICO RESPONSABILE	22
4.1 Premessa	22
• 4.2 Il Piano integrato di prevenzione della corruzione e trasparenza PTPCT.....	22
4.3 Obbligo di pubblicazione sul sito web dell'Ente	23
4.4 Contenuti – obiettivi strategici in materia di trasparenza	23
4.5 Contenuti - flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/ l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati – nominativi dei responsabili	23
4.6 Contenuti – responsabile unico della prevenzione della corruzione e trasparenza RPCT	24
5. PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITA'	24
Allegato 1 – Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione per l'anno 2024	25
Area Generale	25
• Formazione:	25
• Obbligo di non valersi di personale che abbia cessato il servizio nel triennio precedente	25
• Attivazione mail destinate alle comunicazioni inerenti il PTPCT.....	25
• Giornata della Trasparenza	25
• Controlli ex post sugli atti	25
Area 1 Dichiarazioni rese dalle ditte:	26
Area 2 Sollecito pagamenti.....	26
Area 1 e 3 Diffusione determinazioni dirigenziali e deliberazioni consiliari inerenti affidamenti diretti	26
Area 4 Regolamento disciplinante l'erogazione di contributi, sussidi e vantaggi economici	26
Area 5 Gestione del personale	26

Premessa

Il Consorzio Oncotech si è dotato negli anni, di un piano triennale per la prevenzione della corruzione in applicazione ed adempimento degli obblighi derivanti dall'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, che ha introdotto nell'ordinamento giuridico un nuovo sistema di controlli volti alla prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità che si fonda essenzialmente sul concetto di trasparenza come forma di *"controllo diffuso"* demandato alla cittadinanza.

Si è voluto, quindi, superare lo schema - e si può dire, la stessa filosofia - che ha permeato di sé l'ordinamento giuridico italiano che ha, per lungo tempo, ravvisato nella sola sanzione penale l'unico strumento idoneo ad intercettare gli episodi di malaffare correlati all'azione amministrativa.

L'esperienza storica e l'adesione dell'Italia alle convenzioni internazionali - sotto l'egida di organizzazioni come l'ONU o l'OSCE in materia di prevenzione della corruzione - ha dimostrato come tale previgente modello non sia stato idoneo non solo a debellare ma anche solo a mitigare l'insorgere di episodi corruttivi anche su larga scala.

Quindi, come già evidenziato nei precedenti Piani triennali adottati dall'Ente, l'obiettivo della legge 190/2012 è stato quello di prevenire e reprimere il fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare ed un efficientamento dell'azione amministrativa, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.

D'altronde, uno dei concetti base sottesi all'approvazione della legge 190/2012 e delle evoluzioni normative ed applicative è quello per il quale una *mala gestio* dell'apparato amministrativo costituisce l'habitat ideale per la proliferazione di condotte illecite o anche solo antieconomiche e, quindi, generatrici di un pregiudizio per la collettività.

Pertanto, il presente piano si inserisce nel complesso di regole e procedure di cui il Consorzio Oncotech, invero da molti anni, si è dotato e ciò nella consapevolezza che un quadro regolamentare efficiente e costantemente aggiornato costituisce il presupposto non solo della prevenzione di reati di indole corruttiva ma, altresì, della massima efficienza per il conseguimento delle finalità statutarie.

Non ultimo, tale attenzione è indice della consapevolezza dell'organo amministrativo e della direzione dell'ente del fondamentale ruolo sociale che il Consorzio Oncotech ricopre non solo nell'ambito nazionale ma anche internazionale.

/ / / / /

Non è questa la sede per lunghe digressioni sulle cause dei fenomeni corruttivi sulle quali si sono formati consolidati orientamenti antropologici, economici, sociologici e giurisprudenziali

Per quanto di ragione nella presente sede, è sufficiente ricordare come sussista ormai a livello di relazioni degli organismi, anche internazionali, di studio, prevenzione e sorveglianza degli episodi corruttivi, che questi tendono ad assumere connotazioni più pervasive ed un'incidenza, in termini sia relativi che assoluti, laddove l'azione amministrativa, nel suo complesso, nelle sue molteplici articolazioni e nelle sue diverse forme di manifestazione, sia caratterizzata dall'elemento della opacità e scarsa trasparenza.

Strumento preliminare dell'azione di contenimento degli episodi corruttivi e, altresì, di un nuovo modo di intendere il rapporto tra cittadino e P.A. è la definizione e l'adozione, da parte di ogni Ente, di un proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), che fornisca una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio, e predisponga procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti.

Negli anni precedenti al 2024, l'Ente ha adottato, nel rispetto della scansione temporale prevista dalla vigente normativa, il proprio Piano per la Prevenzione della Corruzione, aggiornandolo alla luce dell'approvazione dei seguenti atti:

- circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica,
- il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16/04/2013,
- le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica.
- il Piano Nazionale Anticorruzione approvato da CiVIT (ora A.N.A.C.) con Delibera 72/2013, il Decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114,
- la determinazione di ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, la determinazione di ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 denominata "*Aggiornamento 2015 al PNA*" con la quale l'ANAC aveva fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del precedente PNA,
- il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2016 valido per il triennio 2017 - 2019, emanato da A.N.A.C. con propria determinazione n. 831 del 2016 e 1208 del 22/11/2017
- il D.Lgs. n. 50/2016 sui Contratti Pubblici
- il D.Lgs. n. 97/2016, cosiddetto FOIA ("Freedom of Information Act"), di revisione e semplificazione del D.Lgs. n. 33/2013 sulla Trasparenza
- il Testo Unico delle Società Partecipate, approvato con il D.Lgs. n. 175/2016.
- l'approvazione della Legge 30 novembre 2017, n. 179, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" (c.d Whistleblowing)

- l'aggiornamento per il 2019 del PNA adottato con delibera ANAC del 22 novembre 2018
- l'aggiornamento per il 2020 del PNA adottato con delibera ANAC del 20 gennaio 2020

Il combinato disposto delle citate previsioni normative e regolamentali consente di riconoscere al PTPC i seguenti scopi e funzioni

- programmazione degli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo;
- indicazione delle misure organizzative per gli obblighi di trasparenza
- partecipazione dei portatori di interessi, anche diffusi, che si interfacciano istituzionalmente con l'Ente nell'elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche attraverso comunicati mirati, in una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità;

In particolare, si evince dalla precitata normativa, l'interesse da parte del legislatore di focalizzare l'attenzione sulla effettiva attuazione di misure in grado di incidere sui fenomeni corruttivi, nella fattispecie al caso specifico di mancata *"adozione dei Piani di prevenzione della Corruzione, dei Programmi triennali di Trasparenza o dei codici di comportamento"* così come disciplinato dall'art. 19, co. 5, lett b) del d.l. 90/2014.

1. LA REDAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.1 LA FINALITA'

Può essere utile riepilogare, in brevi termini, la struttura e la finalità del piano e i soggetti coinvolti nella sua redazione

La proposta di Piano è predisposta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione che, nel caso del Consorzio Oncotech, è il dott. Antonio Anzalone.

Qualora nell'ente fosse commesso un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile per la prevenzione sarà chiamato a risponderne personalmente, salvo poter dimostrare di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sulla sua applicazione ed osservanza.

Come detto, il Piano costituisce uno strumento volto all'adozione, verifica e controllo delle misure organizzative preordinate ad evitare fenomeni di corruzione per i quali si introduce una nuova attività di controllo, assegnata dalla Legge 190/2012 al Responsabile dell'Anticorruzione

Il Piano che si propone è stato costruito in maniera tale introdurre un sistema di controlli interni – correlati e paralleli alle verifiche operate dai Revisori dei Conti, - da determinare il miglioramento delle pratiche amministrative, nello specifico con riguardo all'affidamento a soggetti terzi di rapporti contrattuali, attraverso la promozione dell'etica nella PA, una modalità di formazione permanente e continua – affidata ad eventi formativi specifici ed alla segnalazione, tramite frequenti newsletter dell'RPCT in materia di appalti e trasparenza - evitando la costituzione di illeciti e comportamenti che in qualche maniera possano adombrare la trasparenza e la stessa correttezza della P.A.

1.2 LE FASI

1. Entro il **30 dicembre** di ogni anno il Responsabile per la prevenzione, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte nel precedente anno, elabora il Piano di prevenzione della corruzione, recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali occorrenti per la relativa attuazione, e lo trasmette al Consiglio di Amministrazione.

2. Il Consiglio di Amministrazione approva il Piano triennale entro il **31 gennaio** di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge.

3. Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'Ente nell'apposita sottosezione "Altri Contenuti / Corruzione", all'interno di quella denominata "Amministrazione Trasparente".

4. Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del Responsabile, entro il 15 dicembre di ciascun anno la relazione recante i risultati dell'attività svolta (fatti salvi eventuali ritardi).

5. Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

Nel corso dell'anno 2023 non si è reso necessario adottare alcuna specifica modifica del precedente Piano, anche se l'Ente si è comunque determinato ad aggiornare ed affinare le procedure e le prassi in materia di affidamenti c.d. sottosoglia e pluriennali nel rispetto, concreto ed attuale, del canone normativo del principio di rotazione.

1.3 I SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'A.S.P. e i relativi compiti e funzioni sono:

a) Consiglio di Amministrazione:

- designa il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (art. 1, comma 7, della l. n. 190 e D.Lgs. n. 97/2016) e ne comunica il nominativo ad A.N.A.C., utilizzando il modulo pubblicato sul sito istituzionale dell'Autorità (PNA 2016);
- adotta il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (art. 1, commi 8 e 60, della Legge n. 190/12), che deve contenere gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza: l'assenza di tali obiettivi può essere sanzionato (D.L. n. 90/14);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- attua le necessarie modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare il Piano.

b) Il Responsabile per la prevenzione (Dott. Antonio Anzalone)

- elabora e propone al Consiglio di Amministrazione il Piano per la Prevenzione della Corruzione;
- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2013; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012);
- coincide con il Responsabile della Trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (D.Lgs. n. 97/2016);
- segnala i nominativi dei dipendenti inadempienti (PNA 2016);

- ha il dovere di segnalare all'organo di indirizzo le criticità nella applicazione delle norme (PNA 2016);
- al fine di garantirne il corretto compito, ANAC ha introdotto la segnalazione generalizzata di misure discriminatorie nei confronti dell'RPCT, oltre che, come precedentemente vigente, la segnalazione ad ANAC in caso di revoca;
- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

c) i referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza:

Vista la ridotta complessità organizzativa dell'Ente, non sono previsti ulteriori referenti al RPCT.

d) tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al RPCT, al direttore o, qualora ritenuto opportuno, ad un componente del Consiglio di Amministrazione e/o al Revisore dei Conti (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001); segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento); l'Ente si è già dotato, di un apposito canale per le segnalazioni al RPCT ai fini del rispetto della legge 179/2017 (c.d. whistleblowing) pubblicandolo nella sezione amministrazione trasparente.

e) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito (Codice di comportamento). Essi potranno, pertanto, nell'ambito del loro incarico segnalare presunti illeciti direttamente al RPCT, e al Revisore dei Conti. È prevista, in ragion d'essere della coincidenza del RPCT con il direttore dell'Ente, la possibilità della segnalazione ad uno qualsiasi dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

1.4 LE RESPONSABILITÀ

☐ Del Responsabile per la prevenzione.

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al responsabile sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento. In particolare, all'art. 1, comma 8, della l. n. 190 e all'art. 1, comma 12, della l. n. 190.

L'art. 1, comma 14, individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una forma di responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21, d.lgs. n. 165 del 2001 che si configura nel caso di: *"ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano"*;
- una forma di responsabilità disciplinare *"per omesso controllo"*.

Il PNA 2016 (come integrato dai successivi aggiornamenti) conferma le responsabilità del RPCT di tipo dirigenziale, e disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione. Il RPCT può essere esentato dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto un PTPC con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e a indicarne il nome all'interno del PTPC. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione; la mancata identificazione è oggetto di sanzione da parte di ANAC.

Ai sensi del PNA 2016, il RPCT risponde, direttamente, della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione

☐ **Dei dipendenti.**

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate e trasfuse nel presente P.T.P.C. devono essere rispettate da tutti i dipendenti (Codice di comportamento); *"la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare"* (art. 1, comma 14, l. n. 190).

☐ **Del direttore.**

L'art. 1, comma 33, l. n. 190 stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31:

- costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del d.lgs. n. 198 del 2009;
- va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n. 165 del 2001;
- eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico del direttore

1.5 IL CONTESTO ESTERNO

Così come indicato nella determinazione ANAC n°12 del 28/10/2015, l'analisi del contesto esterno rappresenta la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio, attraverso la quale ottenere informazioni necessarie a comprendere come il rischio di corruzione possa manifestarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via della specificità dell'ambiente in cui la stessa opera in termini di strutture territoriali e dinamiche sociali, economiche e culturali.

L'analisi del tessuto sociale, amministrativo, imprenditoriale nel quale opera il Consorzio non lascia intravedere criticità di sistema correlate ad episodi di malaffare o pratiche corruttive (in caso si avessero notizie relative al contesto territoriale che si pongano in contrasto o anche solo difformità con questa valutazione, questo aspetto sarà oggetto di apposito approfondimento da parte dell'RPCT e, successivamente e all'occorrenza, oggetto di integrazione del Piano).

La platea degli interlocutori di rilievo dell'Ente, suggeriscono, comunque, di mantenere un livello di particolare attenzione in ordine a procedure e rapporti contrattuali che presentino, in ragione del valore economico, un significativo livello di rischio di illecite interessenze di soggetti terzi. Detta considerazione trova un riscontro concreto nelle misure che verranno adottate dall'Ente e di cui si dirà in appresso.

Come già evidenziato nel Piano 2016-2018, 2018-2020 e nel Piano 2021-2023, la specificità dell'attività, può lasciare intravedere la possibilità di tentativi di valorizzare rapporti interpersonali derivanti da relazioni esterne al fine di influenzare l'azione amministrativa dell'Ente. Le procedure e le misure mitigative adottate dall'Ente paiono, allo stato, sufficienti al fine di evitare la ricorrenza di possibili ipotesi di condotte non coerenti, inopportune o illecite.

1.6 IL CONTESTO INTERNO

Con riferimento al contesto interno del Consorzio, si rileva, stante l'impossibilità di diversificare i ruoli, la necessità di riequilibrare le funzioni di controllo prevedendo la possibilità di segnalare eventuali illeciti:

- direttamente ad uno qualsiasi dei componenti del Consiglio di Amministrazione;
- al Revisore dei Conti.

Viene, inoltre, segnalato che il Consiglio di Amministrazione svolge una importante funzione di monitoraggio e controllo rispetto all'attività gestionale affidata al direttore dell'Ente. Gli obiettivi sono regolarmente sottoposti a verifica mediante il resoconto delle attività in corso e la condivisione delle modalità operative. Lo studio del commercialista (Dott. Mauro Buzzo) - cui è affidata l'attività di monitoraggio delle componenti economiche positive - è, da ultimo, incaricato di segnalare ogni eventuale irregolarità rinvenuta al Consiglio di Amministrazione, ed al Revisore dei Conti.

1.7 COLLEGAMENTO AL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE

Il sistema di misurazione e valutazione della performance, pubblicato sul sito istituzionale, costituisce uno strumento fondamentale attraverso cui la "trasparenza" si concretizza.

La trasparenza della performance si attua attraverso due momenti:

- uno statico, attraverso la definizione delle modalità di svolgimento del ciclo della performance, dichiarato ne *"Il sistema di misurazione e valutazione della performance"*;

- l'altro dinamico, attraverso la presentazione del "*Piano della Performance*" e la rendicontazione dei risultati dell'amministrazione contenuta nella "Relazione sulla performance".

Il Sistema, il Piano e la Relazione della performance sono pubblicati sul sito istituzionale.

Il Piano della Performance è un documento programmatico in cui sono esplicitati gli obiettivi strategici, gli indicatori e i valori attesi, riferiti ai diversi ambiti di intervento

Il Piano è l'elemento cardine del processo di programmazione e pianificazione, prodotto finale dei processi decisionali e strategici definiti dagli organi di indirizzo politico e punto di partenza e di riferimento per la definizione, l'attuazione e la misurazione degli obiettivi e per la rendicontazione dei risultati.

La lotta alla corruzione rappresenta un obiettivo strategico dell'albero della Performance che l'ente locale attua con piani di azione operativi; per tali motivi gli adempimenti, i compiti e le responsabilità del Responsabile anticorruzione sono inseriti nel ciclo della performance.

Si prevede per l'anno 2024 - così come per i precedenti anni 2021, 2022 e 2023, l'inserimento nel Piano della Performance di obiettivi strategici assegnati al direttore contenenti specifiche iniziative in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

In particolare, saranno oggetti di analisi e valutazione i risultati raggiunti in merito ai seguenti obiettivi:

- a) riduzione delle possibilità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumento della capacità di intercettare casi di corruzione;
- c) creazione di un contesto generale sfavorevole alla corruzione;
- d) adozione di ulteriori iniziative adottate dall'ente per scoraggiare manifestazione di casi di corruzione.

2. AZIONI E MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2.1 ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 3 legge 241-1990 e ss. mm. ii., fanno parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:

a) le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il DPCM indicato all'art. 1, comma 4, legge 190 del 2012;

b) le linee guida successivamente contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e gli aggiornamenti indicati nella Determinazione ANAC n°12/2015 (PNA 2015) e, in ultimo, nella delibera 22 novembre 2018 di approvazione dell'aggiornamento 2019 del PNA

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento di corruzione

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

Per "processo" è qui inteso un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

Il processo che si svolge nell'ambito di un'area/settore può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

2.1.1 MAPPATURA DEL RISCHIO

Il "Contesto interno", già chiarito al precedente paragrafo 1.6, determina la necessità di integrare le **Aree di rischio** (comuni e obbligatorie art. 1 comma 4, comma 9 lett. "a" previste dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 - 2018) con le

Aree Specifiche di rischio, riferite alle peculiarità dell'Ente.

Risultano valutate storicamente come aree a rischio quelle di seguito indicate:

- **(Area 1) affidamento di lavori, servizi, forniture, concessioni, incarichi (Impatto basso; frequenza bassa)**
- **(Area 2) gestione delle Entrate (Impatto basso; frequenza bassa);**
- **(Area 3) Affidamento incarichi (Impatto basso; frequenza bassa);**
- **(Area 4) Processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Impatto basso; frequenza bassa);**
- **(Area 5) gestione dei pagamenti (Impatto basso; Frequenza bassa);**
- **(Area 6) gestione del personale Controllo a campione in ordine al sistema dei permessi retribuiti accordati (Impatto basso; frequenza bassa)**

Può essere opportuno rilevare come le aree di rischio introdotte con il Piano Nazionale Anticorruzione del 2017 e del Piano Nazionale Anticorruzione del 2018 non incidano sulla risk analysis dell'Ente, sia per dimensione che per oggetto.

L'attività del Consorzio, che va ricordato consiste:

- Nell'attività di ricerca biomedica applicata nel campo della prevenzione e degli interventi sanitari sulla popolazione e del monitoraggio epidemiologico, mediante l'integrazione di più competenze disciplinari e l'acquisizione, l'implementazione, la progettazione e l'impiego di sistemi informatici avanzati
- Nel favorire l'interazione fra Istituzioni Universitarie, Enti di ricerca ed Organismi nazionali ed Internazionali ed operare per la promozione e la diffusione sul territorio anche al servizio di aziende ed enti esterni, delle conoscenze sviluppate nell'ambito delle finalità istituzionali.
- Nell'eseguire, a titolo oneroso, ai soci ed ai terzi che ne facciano richiesta, la fornitura di beni e la prestazione di servizi rientranti nelle finalità proprie del Consorzio.
- Nel promuovere ed organizzare corsi per l'alta formazione scientifica e professionale (Masters, Stages, etc) e per l'aggiornamento continuo (Continuing Medical Education, etc.) svolgere attività di addestramento ed aggiornamento finalizzate alla formazione ed alla valorizzazione professionale delle risorse umane, sviluppare servizi editoriali e realizzare materiali per la divulgazione scientifica nelle aree di competenza del Consorzio.
- Nel promuovere ed organizzare anche in collaborazione con altre istituzioni, congressi, seminari, conferenze e dibattiti sulle tematiche di interesse del Consorzio.
- Nello sviluppare servizi e strumenti informatici specificamente rivolti alla ricerca scientifica, all'assistenza sanitaria e all'utenza in campo medico-oncologico.

Porta a ritenere che nonostante la valenza transnazionale non solo in astratto concretizzatasi, ciò nondimeno, la contenuta base territoriale in cui opera l'Ente, la sua ristretta base dimensionale e l'ambito di intervento in cui lo stesso si trova ad operare consentono di ritenere superfluo, nella formulazione dell'analisi del rischio, l'accesso alle banche dati del Ministero della Giustizia al fine di compiere una rilevazione sui fenomeni corruttivi della Provincia di Napoli.

L'analisi storica dell'Ente ha fornito come esito la mappatura di n. 6 processi ritenuti a più elevato rischio (rimasti ragionevolmente invariati dalla stesura del primo Piano Triennale):

- 1) Rispetto del principio di rotazione nell'affidamento di lavori, servizi, forniture, incarichi (Area 1);**
- 2) Gestione uniforme e coerente dei solleciti di pagamento (Area 2);**
- 3) Affidamento incarichi (Area 3);**

4) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari (Area 4);

5) Gestione coerente e conforme delle liquidazioni di pagamento (Area 5);

6) Fruizione corretta delle ferie (Area 6)

	Area	Impatto	Frequenza	Totale
1	aff.to servizi, lavori, forniture, concessioni	3	1	4
2	Gestione delle Entrate	1	1	2
3	Affidamento Incarichi	3	1	4
4	Processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica	1	1	2
5	Gestione pagamenti	1	1	2
6	Gestione del Personale	1	1	2

Assegnazione punteggi da 1 a 10

Punteggi fino a valore 5: valutazione "bassa";

Punteggi da 6 fino a valore 7: valutazione "media";

Punteggi da 8 valore 10: valutazione "alta".

Il RPCT si riserva, in ogni caso, nel corso dell'anno, di apportare le meglio ritenute integrazioni e/o modifiche all'analisi del rischio ed alla attribuzione dei punteggi in ragione della concreta attuazione delle misure di prevenzione.

2.1.2 GESTIONE DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere obbligatorie e previste dalla norma o ulteriori se previste nel Piano.

Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la prevenzione con il supporto del Collegio dei Revisore dei Conti.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Si considera di predisporre adeguati interventi rispetto ai "processi" di cui al precedente punto 2.1.1.

Le misure di contrasto nel corso dell'anno 2023 sono state oggetto di valutazione a seguito del completamento delle fasi di mappatura e valutazione del rischio, privilegiando le aree considerate a rischio dal RCPT

Il Consorzio Oncotech ha adeguato il Proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione; la Gestione del Rischio aggiornata è contenuta **nell'Allegato 1 – Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione.**

2.1.3 MONITORAGGIO

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte e delle azioni attuate.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Essa sarà attuata dal RPTPC mediante attività di auditing periodici e di interviste al personale e, all'occorrenza, a soggetti esterni ma coinvolti a vario titolo nell'azione amministrativa dell'Ente.

Le fasi di valutazione delle misure e del monitoraggio sono propedeutiche all'aggiornamento del Piano per il triennio successivo.

3. LE MISURE DI CONTRASTO

3.1 I CONTROLLI INTERNI

A supporto del perseguimento degli obiettivi del presente piano, è da considerare il sistema dei controlli interni che l'ente ha dovuto approntare in attuazione del D.L. 10.10.2012 n. 174 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", poi convertito in Legge 213 del 7 dicembre 2012.

La norma ha stabilito che i controlli interni debbano essere organizzati, da ciascun ente, in osservanza al principio di separazione tra funzione di indirizzo e compiti di gestione come peraltro previsto, presso il Consorzio dallo stesso Statuto nonché dal Regolamento di funzionamento dell'Ente.

In particolare, rilevante ai fini dell'analisi delle dinamiche e prassi amministrative in atto nell'ente, è il controllo successivo sugli atti che si colloca a pieno titolo fra gli strumenti di supporto per l'individuazione di ipotesi di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi, rilevanti per le finalità del presente piano.

RESPONSABILITA': Revisore

PERIODICITA': Controllo Semestrale

DOCUMENTI: Report risultanze controlli

3.2 IL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Nella G.U. n. 129 del 4 giugno 2013 è stato pubblicato il DPR n. 62 del 16 aprile 2013 avente ad oggetto "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", come approvato dal Consiglio dei Ministri l'8 marzo 2013, a norma dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".

Il nuovo Codice, in vigore dal 19 giugno 2013, sostituisce quello fino ad oggi operativo emanato dal Ministero della Funzione Pubblica il 28 novembre 2000. Esso completa la normativa anticorruzione nelle pubbliche amministrazioni prevista dalla L. 190/2012, sulla base delle indicazioni fornite dall'OCSE in tema di integrità ed etica pubblica, definendo in 17 articoli i comportamenti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, i quali dovranno rispettare i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta.

Il campo di applicazione delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici si amplia: i destinatari della materia non sono più soltanto i dipendenti di tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, ovvero i dipendenti a tempo indeterminato e determinato ivi compresi i dipendenti di diretta collaborazione con gli organi politici, ma anche, per quanto compatibile, tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipo di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche e tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Le disposizioni specificano le norme di condotta dei dipendenti da quelle dei dirigenti.

La violazione delle disposizioni del Codice, fermo restando la responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

L'amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del Codice di comportamento.

Le previsioni del Codice sono state integrate e specificate dal Codice di Comportamento adottato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n° 101 del 17/12/2013, come stabilito dal comma 44 dell'art. 1 della L. 190/2012.

Il Consorzio Oncotech" ha pubblicato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici sul proprio sito web istituzionale, sulla rete Intranet e lo ha altresì inviato a tutto il personale dipendente, nonché ai consulenti e collaboratori, tramite posta elettronica con conferma di presa visione da parte degli stessi.

Per ciò che riguarda i collaboratori delle imprese che svolgono servizi per l'amministrazione, il Consorzio Oncotech" si impegna a consegnare copia del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a tutte le imprese fornitrici di servizi in sede di stipula del contratto con le medesime.

RESPONSABILITA': Direttore

DOCUMENTI: Codice di Comportamento e ss.mm.

3.3 LA FORMAZIONE

La legge 190/2012 impegna le Pubbliche Amministrazioni a prestare particolare attenzione alla formazione del personale, considerandola uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione.

Atteso che, presso il Consorzio attualmente non sono in organico dipendenti, il RPCT dovrà prevedere, nel corso del triennio, in correlazione e con l'affiancamento anche di professionisti esterni, almeno 3 ore di formazione per l'eventuale personale amministrativo che sarà assunto. L'aspetto formativo deve definire le buone prassi per evitare fenomeni corruttivi attraverso i principi della trasparenza dell'attività amministrativa e la parità di trattamento.

L'obiettivo è di creare quindi un sistema organizzativo di contrasto fondato sia sulle prassi amministrative sia sulla formazione del personale.

Alle attività formative previste per il primo triennio si aggiungeranno nei prossimi anni successivi interventi formativi organizzati sulla base del monitoraggio delle attività previste nel Piano di prevenzione della corruzione e sull'analisi dei bisogni formativi segnalati dal direttore e/o dal personale.

RESPONSABILITA': RPCT

PERIODICITA': Annuale

DOCUMENTI: Attività formativa

AUTO FORMAZIONE: sotto la direzione del RPCT il personale segue un percorso programmato di autoformazione mediante la visione di webinar.

3.4 ALTRE INIZIATIVE DI CONTRASTO

3.4.1 ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale è generalmente considerata quale misura organizzativa preventiva per limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie.

Atteso che, presso il Consorzio attualmente non sono in organico dipendenti, non risulta possibile dar corso alla succitata "misura" stante:

- a) Il ridotto organico;
- b) le qualifiche e l'inquadramento del personale

Considerato che, ove non sia possibile utilizzare la rotazione occorre operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi.

Risultano, conseguentemente, ampliate le competenze del Revisore dei Conti oltre ad essere attribuito, al commercialista esterno, il servizio di monitoraggio periodico delle componenti economiche positive e negative con obbligo di riferire, direttamente al Consiglio di Amministrazione, al Revisore, all'RPCT in ordine ad ogni eventuale anomalia riscontrata.

Il direttore dovrà, da ultimo, trasmettere al Consiglio di Amministrazione tutte le determinazioni dallo stesso approvate oltre relazionare regolarmente in C.d.A. in ordine all'attività svolta.

Gli organi di indirizzo dell'Ente monitoreranno l'andamento gestionale anche ai fini della valutazione dell'eventuale incremento delle dotazioni di personale atteso la consapevolezza che la ristrettezza dell'organico costituisce un punto di potenziale criticità anche nell'adozione di talune misure organizzative volte alla esclusione o mitigazione del rischio corruttivo.

3.4.2. ATTIVITA' E INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI

Il cumulo di incarichi e responsabilità in capo al direttore può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri.

Per l'attuazione delle azioni di contenimento del rischio è utile richiamare quanto contenuto nel Codice di Comportamento adottato dall'Ente ed al sopra citato punto 3.5.1

RESPONSABILITA': Direttore / RPCT

DOCUMENTI: Codice di comportamento

3.4.3 INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' PER INCARICHI DIRIGENZIALI

Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di:

- **inconferibilità**, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);

- **incompatibilità**, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione "Trasparenza".

L'Ente attua quanto previsto dalla Determinazione n. 833/2016 di ANAC "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile per la prevenzione della corruzione".

RESPONSABILITA': RPCT

DOCUMENTI: Codice di comportamento

3.4.4 ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'ente nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

L'Ente attua l'art. 16 ter del D. Lgs 30.3.2001, n. 165 introdotto dalla legge 6.11.2012, n. 190, come modificato dall'art. 1, comma 42 lettera l) della legge 6.11.2012, n.190 prevedendo il rispetto di questa norma quale clausola da inserirsi nei bandi di gara, a pena di esclusione dell'impresa (operatore economico) la quale si impegna ad osservarla.

RESPONSABILITA': RPCT

DOCUMENTI: Protocollo di legalità per gli affidamenti

3.4.5. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE DENUNCIA ILLECITI

Con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ANAC ha dettato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente che segnala illeciti" (cd Wistleblower). L'ordinamento giuridico italiano ha introdotto nell'anno 2017, con la legge 179, un generale strumento di previsione delle forme di protezione per i dipendenti che segnalano illeciti e scostamenti dalle regole procedurali cui l'Ente intende adeguarsi e conformarsi

In ogni caso la disposizione contenuta nell'art. 54 bis del DLgs. 165/2001 pone particolare attenzione a tutela del dipendente che denuncia illeciti, ponendo tre condizioni d'attuazione:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del denunciante;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso (salvo la ipotesi eccezionali previste dalla norma).

Il Consorzio Oncotech, considera principio imprescindibile la tutela e la non discriminazione di coloro, fra i dipendenti e collaboratori, che segnalano comportamenti illeciti o anomalie nel funzionamento della pubblica amministrazione.

A tal fine è stato attivato l'indirizzo di posta elettronica dedicato cui si può accedere ed ove possono essere segnalate condotte illecite delle quali siano a conoscenza dipendenti e collaboratori

Tali norme introducono una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito, secondo cui il dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico condotte che presume illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

In particolare, per misure discriminatorie si intendono le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili; la norma riguarda le segnalazioni effettuate all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei Conti o al proprio superiore gerarchico.

Pertanto, il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al RPCT (o al Revisore dei Conti) i quali valutata la sussistenza degli elementi procedono segnalando il fatto al direttore e/o all'Ispettorato della funzione pubblica.

4. LA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA: UN UNICO PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E UN UNICO RESPONSABILE

4.1 Premessa

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e, per tal via, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato.

L'art. 2 bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ridisegna l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre macro categorie di soggetti:

- 1) le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, co. 1);
- 2) gli enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p.a. «in quanto compatibile» (art. 2 bis, co. 2);
- 3) le società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le p.a. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea» (art. 2-bis, co. 3).

4.2 Il Piano integrato di prevenzione della corruzione e trasparenza PTPCT

A partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sul PNA 2016 (cfr. § 4).

L'Azienda Pubblica di servizi alla persona è tenuta, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza: con la presente sezione si adempie a tale obbligo normativo indicando l'approccio dell'amministrazione a tale materia.

4.3 Obbligo di pubblicazione sul sito web dell'Ente

Come chiarito nel PNA 2016, § 4, in una logica di semplificazione e in attesa della realizzazione di un'apposita piattaforma informatica, il PTPCT è pubblicato sul sito istituzionale al massimo entro un mese dall'adozione. Non deve essere trasmesso alcun documento ad ANAC.

4.4 Contenuti – obiettivi strategici in materia di trasparenza

Per quel che concerne i contenuti, elemento necessario della sezione relativa alla trasparenza è quello della definizione, da parte degli organi di indirizzo, degli obiettivi strategici in materia.

Questo è previsto dal co. 8 dell'art. 1 della l. 190/2012, come modificato dall'art. 41 co. 1 lett. g) del d.lgs. 97/2016.

Il legislatore ha rafforzato poi la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel PTPC rispetto agli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione nonché, come già osservato nel PNA 2016, con il piano della performance. Ciò al fine di assicurare la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

Il Piano delle Performance, essendo lo stesso approvato successivamente all'approvazione del presente PTPCT, si assicurerà la presenza di appositi obiettivi assegnati all'ufficio per la realizzazione della piena trasparenza e accessibilità dei dati e documenti in possesso dell'Ente.

Informazioni previste dall'Art. 1 c.8L190/2012 come modif art. 41 c. 1 lett g) D.lgs 97/2016				
	Obiettivo	Responsabile	Indicatore	Tempi
1	completezza pubblicazioni nella sez. Amministrazione trasparente	RPCT	attestazione obblighi	Entro 31/12 di ogni anno
2	esito pubblicazione XLM dati L.190/2012	RCPT	verifica XLM Anac	Entro 31/1 anno successivo

4.5 Contenuti - flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/ l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati – nominativi dei responsabili

Nel novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013 è chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei **nominativi dei soggetti responsabili** di ognuna di queste fasi relativamente ad ogni obbligo di pubblicazione.

Responsabile della pubblicazione è il RPCT.

4.6 Contenuti – responsabile unico della prevenzione della corruzione e trasparenza RPCT

Nell'obiettivo di programmare ed integrare in modo più incisivo e sinergico la materia della trasparenza e dell'anticorruzione rientra, inoltre, la modifica apportata all'art. 1, co. 7, della legge 190/2012 dall'art. 41 co. 1 lett. f) del d.lgs. 97/2016 in cui è previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Consiglio di amministrazione ha nominato, quale Responsabile unico per la prevenzione della corruzione e trasparenza RPCT il dott. Antonio Anzalone.

5. PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITA'

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, l'Amministrazione realizzerà delle forme di consultazione, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ai fini della predisposizione del prossimo P.T.P.C., della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché sui risultati del monitoraggio sull'implementazione delle relative misure.

Le consultazioni potranno avvenire o mediante raccolta dei contributi via web oppure nel corso di incontri con i rappresentanti delle associazioni di utenti tramite somministrazione di questionari. L'esito delle consultazioni sarà pubblicato sul sito internet dell'amministrazione e in apposita sezione del P.T.P.C.T., con indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.

Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. In questo contesto, si collocano le azioni di sensibilizzazione, che sono volte a creare dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Dott. Antonio Anzalone

Allegato 1 – Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione per l'anno 2024

Area Generale

Formazione:

L'RPCT provvederà a inoltrare periodicamente agli organi dell'Ente aggiornamenti normativi e giurisprudenziali in tema di trasparenza nell'azione amministrativa e, in particolare, con riguardo alle procedure competitive.

Obbligo di non valersi di personale che abbia cessato il servizio nel triennio precedente

La clausola sarà inserita nei contratti e nelle lettere di incarico

Codice di comportamento

Sarà valutata periodicamente l'opportunità di apportare modifiche al documento; in ogni caso sarà nuovamente distribuito ed illustrato ai dipendenti.

Trasmissione Codice di comportamento: nel 2024 sarà inviato a tutte le società fornitrici con le quali l'Ente abbia impegni economici pari o superiori a € 2.500.

Attivazione mail destinate alle comunicazioni inerenti il PTPCT

Sono stati attivati e periodicamente utilizzati due indirizzi mail (uno per il RPCT; uno per il Revisore dei Conti;)

Le mail saranno evidenziate nel sito istituzionale e comunicate a tutti dipendenti oltre alle associazioni con cui esiste un più significativo rapporto di collaborazione, ai principali fornitori ed ai conduttori di immobili (terreni esclusi) in modo che, qualora necessari, possano segnalare eventuali presunte irregolarità in ordine alla gestione dell'Ente.

Giornata della Trasparenza

Sarà organizzata, preferibilmente unitamente all'Università Federico II una giornata della Trasparenza cui saranno invitate l'Amministrazione Pubblica, le locali associazioni di volontariato, società e professionisti che collaborano con il Consorzi e la cittadinanza; nel corso dell'incontro sarà illustrati i programmi del Consorzio, fornite informazioni in ordine all'attività svolta, raccolte eventuali segnalazioni e sommariamente illustrato il PTPCT 2024 / 2027.

Controlli ex post sugli atti

Confermati controlli semestrali del Revisore dei Conti

Confermata analisi componenti economiche positive e negative (quadrimestrale).

Il 50% dei controlli dovranno concernere gli acquisti di forniture e servizi

Area 1 Dichiarazioni rese dalle ditte:

Verranno avanzate richieste di verifica, in ordine alle dichiarazioni rese da professionisti e società, quantomeno, mediante l'invio di una richiesta trimestrale (a campione);

Area 2 Sollecito pagamenti

Verrà mantenuta la Cartella PTPCT 2024;

Revisore dei Conti e RPCT effettueranno, discrezionalmente, controlli a campione.

Verranno segnalate, come avvenuto nel corso del precedente esercizio, all'RPCT le procedure di recupero dei crediti che verranno eventualmente avviate dall'Ente.

Area 1 e 3 Diffusione determinazioni dirigenziali e deliberazioni consiliari inerenti affidamenti diretti

Le determinazioni e le deliberazioni concernenti assunzioni di impegni di spesa per affidamenti diretti saranno trasmesse a:

RPCT

C.d.A.

Revisore dei Conti

Continueranno altresì ad essere previamente condivisi con RPCT, e Revisore gli ordini del giorno di ogni seduta del Consiglio di amministrazione

Area 4 Regolamento disciplinante l'erogazione di contributi, sussidi e vantaggi economici

È stato approvato e pubblicato sul sito internet dell'Ente

Area 5 Gestione del personale

Revisore dei Conti effettueranno, discrezionalmente, controlli a campione in ordine alla regolarità di assegnazione dei buoni pasto e delle ferie.

L'RPCT effettuerà, in remoto, periodiche azioni di verifica del funzionamento del sito internet dell'Ente e, in particolare, della Sezione Amministrazione Trasparente, riportando al Direttore e al C.d.a. l'esito delle proprie verifiche

Verrà trasmesso anche all'RPCT, con cadenza periodica, l'estratto dei conti correnti bancari al fine di consentire un monitoraggio a campione dei flussi di cassa e, in particolare dei pagamenti da parte e a favore degli interlocutori dell'Ente.

Il Presidente del cda del Consorzio Oncotech _____

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Dott. Antonio Anzalone